

Cultura

& Tempo libero

↓ Lavagne



di Giancarlo Visitelli

EDUCARE I RAGAZZI ALL'AMORE AL TEMPO DI «ONLYFANS»

«Prof, ma non vanno più di moda i social come Facebook, manco i like su Instagram e TikTok, mo va forte e conviene stare su OnlyFans». A saperlo, non avrei mai chiesto agli studenti e alle studentesse di cosa si tratta. «È un sito dove ti abboni e tu puoi caricare i tuoi video e foto o chat dal vivo, e venderli». «Si tratta di video erotici, con contenuti esclusivi». «Tu puoi scegliere di rendere pubblico o privato il tuo profilo e decidi un prezzo per l'accesso alle cose che metti». Praticamente, un modo per prostituirsi via social, con tanto di pagamento da parte dei clienti, ho chiesto loro. «Sì, prima, ai tempi vostri c'erano le prostitute in vetrina, per cui voi andavate anche in gita scolastica ad Amsterdam, ora li hai direttamente sul telefonino». «Prof, si fanno un bordello di soldi! Ha sentito a Le Lene che c'è gente che, anche ignorante, guadagna pure diecimila euro al mese, senza fare niente». Non mi sono inorridito, perché nessun educatore, ormai, può permettersi di inorridire dinanzi a questa gioventù bruciata, che gli adulti hanno arso. Allo stesso modo di come non possiamo avere semplicemente un senso di disgusto, di preoccupazione sì, dinanzi alle decine di casi di stupro a opera di bambini o poco più. Oggi, più che mai, educare stanca. Sfiacca. È diventato un fardello pesante offrire alle ragazze e ai ragazzi una sorta di prevenzione che tenga conto dell'educazione affettiva, ai sentimenti, che non prescinde neanche da quella sessuale, se per sesso non si intende semplicemente un pene e una vagina, ma l'incontro di tutti quegli organi di senso che, per esempio, un poeta come D'Annunzio mette in movimento attraverso ogni verso di una sua poesia, per questo detta «dei cinque sensi», come per esempio può esserlo *La pioggia nel pineto*. Ermione e Oreste si inseguono, ci piace sempre pensarli mezzi svestiti, ma non nudi, non pornografici, vestiti entrambi al modo della Venere di Botticelli. I loro volti che diventano verdeggianti, i loro umori che sanno di muschio e la loro pelle rugiadosa. È un'immagine che da anni mi ostino a presentare con quanta più sensualità possibile, perché le studentesse e gli studenti imparino cosa è l'eroticismo. Nettamente distinto dalla pornografia che gli facciamo ingurgitare nelle nostre case abitate da *Uomini&Donne*, *Pupe&pochiSecchioni*, tutti *Amici* di un contesto in cui non mostriamo più loro la fatica della conquista, la bellezza del corteggiamento, il sudore a causa del pudore. Lo stesso nome di «solo fans» (OnlyFans), quasi per distinguersi da quelli o quelle interessati, innamorati, amanti, capaci di educarsi all'attesa che un corpo si diveli in tutta la sua bellezza. E si copra di una nudità che non vediamo più, a causa di tanta bulimia pornografica di cui nutriamo i nostri figli, da non accorgersi più di come siamo già in troppo ritardo per ritornare a essere seguaci, fedeli osservanti e non semplici osservatori di uomini e donne che dovrebbero rieducarsi alla bellezza della loro nudità, per essere disvelate, con tempo, fatica e responsabilità, a figli, non semplici spettatori, ma attori di quella pioggia che in ogni pineto inebrirebbe chi all'amore si educa, sapendo di non poterlo mai appieno imparare. Ma almeno distinguerlo, da ciò che non è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Feltrinelli
Il primo romanzo del giornalista Rai Nando Nunziante: viaggi ed emozioni

Nando Nunziante, giornalista Rai e volto storico della Tgr Puglia, presenta questo pomeriggio (ore 18.30) alla Feltrinelli di via Melo il suo primo romanzo pubblicato dalla Gelsorosso di Bari, intitolato *Aiutami a guardare*. A dialogare con l'autore sarà Lazzaro Pappagallo, giornalista Rai, per due volte segretario di Stampa romana. Il libro è la storia di due giovani che si incontrano per caso dinanzi al mare di Barra, una minuscola isola

della Scozia. Hanno poche ore prima di salutarsi, ma non sarà per sempre. Si scriveranno. E sulle pagine bianche scorreranno pittori, libri, film, parole dimenticate e tanta musica. Nato a Bari nel 1968, Nunziante ha riversato nel libro il suo amore per la musica e i viaggi e la sua innata curiosità per la natura umana. Durante l'incontro alla Feltrinelli si esibiranno la violinista Cetta Annese e il chitarrista Alex Grasso.

L'allarme di Luciano Canfora

«Il nazismo è ancora tra noi»

Confronto sul tema, domani al Galleria, dopo il film «La zona d'interesse»

di Rosarianna Romano

Info

● Domani a Bari, alle ore 10, il Multicinema Galleria ospiterà la proiezione del film *La zona d'interesse* di Jonathan Glazer, adattamento cinematografico del romanzo omonimo di Martin Amis candidato a cinque premi Oscar tra cui quello per il miglior film. Organizzato dall'associazione La Giusta Causa, l'evento prevede anche un dibattito tra Luciano Canfora e Michele Laforgia, che affronteranno il tema «Nazismo e neonazismo». La proiezione sarà in lingua originale con sottotitoli in italiano. Oggi al Galleria è già possibile acquistare i biglietti in cassa dalle 15.30 alle 21.30. Domani biglietteria aperta dalle 9.30.

«Dire che il fascismo non c'è più è un autoinganno». Luciano Canfora, professore emerito dell'Università di Bari, domani al Multicinema Galleria, insieme a Michele Laforgia, tornerà ad aprire il dibattito su nazismi e neonazismi, in occasione della proiezione del film *La zona d'interesse* di Jonathan Glazer, adattamento cinematografico del romanzo omonimo di Martin Amis candidato a cinque premi Oscar. Il film è un ritratto del quotidiano di Rudolf Höss, direttore del campo di concentramento di Auschwitz.

Canfora, qual è il punto di tangenza tra nazismo e neonazismo?

«Il nazional-socialismo ha commesso crimini di ogni genere, per 12 anni almeno, dal 1933 al 1945. Il neonazismo è nato dopo, nella Germania stessa, sulla base di alcuni elementi nuovi. Quest'ultimo aveva una doppia vita: da un lato vedeva alcuni protagonisti del Terzo Reich, come Hans Globke, sistemati nel nuovo sistema politico degli anni Cinquanta; dall'altro c'erano gruppi organizzati in partiti minoritari, tesi soprattutto a ottenere una rivincita che in Germania aveva come base la questione del territorio perduto a est, dopo la sconfitta e la definizione dei nuovi confini. Poi il neonazismo è uscito dai confini della Germania, toccando anche l'Italia. Movimenti che esplicitamente si richiamano alle posizioni teoriche del nazismo, a partire dalla supremazia bianca. Questo suprematismo, il ripiegamento sulla questione



La banalità del male. La famiglia di Rudolf Höss, nazista, membro delle SS e comandante ad Auschwitz, visse serenamente all'ombra del lager, come racconta il film «La zona d'interesse» (sopra). Nel riquadro Luciano Canfora

razziale, ha avuto un certo seguito nelle formazioni di estrema destra».

Il mese scorso è uscito per le edizioni Dedalo il suo libro «Il fascismo non è mai morto». Quali sono gli elementi che, oggi, restano del Ventennio?

«Il fascismo è strettamente legato al nazional-socialismo. E non si interrompe con la fine della Seconda guerra mondiale. Basti pensare che la Spagna è stata sotto il governo di Fran-

co fino alla sua morte, alla metà degli anni Settanta. E, oggi, le elezioni del 2023 hanno visto per un soffio non giungere al governo il movimento neofascista, e quindi neofascista, Vox. Quindi il fascismo continua a toccarci. Le forme concrete con cui quel tipo di movimento politico riesce a mettere radici sono facili da individuare. E cioè cercare di intercettare il disagio sociale per indirizzarlo in forma nazionalistica. Questo semplice ed efficace meccanismo si riproduce continuamente, perché è la società stessa, nella sua ingiustizia, che offre il destro alla vitalità di questi movimenti».



L'Unione Europea non se la passa molto bene. Pensiamo all'Ungheria, dove ogni 11 febbraio si celebrano le truppe del Terzo Reich

In questo contesto qual è il ruolo che gioca la memoria, sia declinata nella produzione artistica e cinematografica che porta a film come «La zona d'interesse», sia intesa come commemorazione di eventi del passato, come

l'80esimo anniversario del primo congresso dei Comitati di Liberazione Nazionale, celebrato proprio quest'anno?

«L'arte, se capace di coinvolgere, ha un effetto molto forte. Anche se è facilmente contrastabile, perché finzione artistica, che pone un filtro alla realtà. Penso, per esempio, al film americano *Per chi suona la campana*, sulla guerra civile spagnola. E, d'altra parte, ad altri film

come *L'assedio dell'Alcazar*, che guardavano lo stesso episodio da un punto di vista opposto. Anche l'aspetto della commemorazione è fondamentale. Intanto perché perdere la conoscenza del passato rende più deboli. Tuttavia, in questo caso, l'errore sarebbe di farne una celebrazione puramente esaltatoria. Al contrario, bisogna parlare in maniera seria del passato: è giusto celebrare i risultati, ma anche raccontare le difficoltà per raggiungerli. Come quelle che hanno portato alla creazione di un movimento antifascista».

Come vede la situazione in Europa?

«L'Unione Europea non se la passa molto bene. La situazione in Ungheria ora è sotto gli occhi di tutti per la vicenda della nostra connazionale, Ilaria Salis. Ma quello che è rimasto meno in vista è che, tranquillamente, nella città di Budapest, ogni 11 febbraio, si celebrano le truppe del Terzo Reich. Questi non sono fenomeni marginali e sarebbe bene parlarne sempre, non soltanto quando straripano e diventano veri e propri reati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna «La musica che gira» di Fred Gaisberg in un'edizione curata da Dino Mignogna

Racconti dall'età dell'oro della discografia

Copertina



● Fred W. Gaisberg, *La musica che gira. Memorie dell'età d'oro della discografia* (edizione italiana a cura di Dino Mignogna, Lim - Libreria Musicale Italiana, Lucca 2024, pp. 288, euro 25).



Il grande tenore napoletano Enrico Caruso (1873-1921), una voce prodigiosa

cominciare a «manipolare» e «confezionare» la musica con grande attenzione per i dettagli, e allora comincerà un'altra storia, quella che copre la seconda metà del Novecento ed entra in crisi con l'avvento della musica liquida, priva di supporti materiali, del tempo in cui viviamo.

Tutto questo era già stato

raccontato molto bene dallo studioso barese Dino Mignogna nel volume *La musica possibile. Dal cilindro all'auto-tune* (Arcana, 2022). Ora Mignogna ci ritorna su traducendo e curando la nuova edizione italiana di un testo fondamentale in materia: *The Music Goes Round*, che diventa *La musica che gira* (lo edita la Lim, Libreria

Musicale Italiana, di Lucca. Il resoconto di uno dei primi produttori esecutivi e A&R delle nascenti case discografiche: l'americano Fred Gaisberg (1873-1951), colonna della Gramophone e poi della His Master's Voice e della Emi. Un uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla musica girando il mondo alla ricerca di «artisti e repertori» (A&R, appunto) degni di essere registrati. Su furono le prime incisioni di Enrico Caruso, ma anche altri autentici tesori affidati a personaggi e artisti immensi come Chaliapin, Rubinstein, Heifetz, Segovia e a direttori come Nikish, Bruno Walter e Toscanini.

Le sue memorie sono a tratti imprecise, inattendibili, ma sempre vive ed emozionanti. Confermando di quante storie preziose i dischi siano testimoni e custodi.

Fabrizio Versienti

© RIPRODUZIONE RISERVATA